

FIESTAS e CORRIDE

SACRE CRUDELTÀ IN TERRA DI SPAGNA

...questa Spagna merita di essere
chiamata civile ?

ho visto la cosa più
orrenda della mia vita

non potevo credere, di trovarmi
in Spagna, in Europa,
in questo secolo

Rientro dalla Spagna, dove ho assistito ad una delle tante feste sadico-religiose, durante le quali i Santi vengono celebrati torturando pubblicamente animali: è un *encierro*. Sono le quattro di notte.

Encierro in spagnolo significa rinchiuso. Toro rinchiuso.

Tutto il paese è trasformato in teatro di questo orrore: imponenti sbarramenti metallici, montati per l'occasione di strada in strada e di casa in casa, creano circuiti obbligati e chiusi dai quali il toro non potrà sfuggire. La piazza è trasformata in un'arena, da gradinate montate tutt'intorno. Sembra di vivere in un allucinante Medio Evo, la musica ritmata, diffusa dagli altoparlanti, i balli improvvisati da donne anziane e giovani, precedono l'arrivo del toro. Sui giornali sono pubblicate le foto e i nomi dei tori che, ancora ignari, non sanno che in tre al giorno, saranno torturati a morte durante questa settimana di festa in onore del Santo patrono della città. Tutto il popolo è là, dal sindaco al curato, dai bambini accompagnati dai genitori, agli adolescenti, ai vecchi. Ai rintocchi della campana si levano gli applausi. Il toro entra di corsa, fuggendo le prime violenze subite lungo le strade del paese. Ha già infisse sul dorso delle banderillas.

Invece della libertà, in questa piazza trova una folla di tremila persone pronte a linciare.

Si arresta di colpo. Non vedo un animale combattivo, non vedo la bestialità che titola gli articoli dei giornali locali: vedo un animale disorientato, spaventato, sofferente, che non sa perché sia lì e cosa si voglia da lui. Tutti prendono a lanciargli freccette. E' un'orrenda pagliacciata: i suoi persecutori lo attaccano da lontano e, man mano che si indebolisce, inferiscono e si avvicinano di più, ma lui non può mai raggiungerli, perché appena si volge verso di loro o anche solo li guarda, essi scappano infilandosi tra i fitti pali che circondano la piazza. Solo per lui non c'è nessun rifugio. Non ha nessuna possibilità di farcela. Se ne rende conto e si ferma in mezzo all'arena rassegnato. Non è più un toro, ma un porcospino dai mille aculei.

Vedo una freccia conficcarglisi nel muso e sporgergli col suo pennacchio dal labbro superiore.

Ho una fitta al cuore. Un povero toro drogato che ora se la prende con un cappello a terra.

Ora viene ricondotto ad un nuovo giro di sevizie nel paese: al suo riapparire ha la lingua penzoloni, fatica a reggersi in piedi. Scivola e cade più volte in ginocchio, fra le risa degli umani. Orina e cola sangue sulla stretta via. A furia di tormenti lo sospingono fino alla cattedrale. Qui, dopo tre ore di torture, ha fine il suo martirio, con una fucilata in testa.

Ho visto la ressa per calpestarne il corpo, per tagliargli i testicoli, coda e orecchie e con questi adornarsi, appendendosi sanguinolenti alla cintura. Ho visto bambini di sette anni, ragazzi sedicenni e adulti infilare avidi le dita negli squarci delle ferite e sguazzare divertiti nella pozzanghera di sangue. Ho visto le madri di famiglia portare i figli piccolissimi all'encierro, ho visto il sadismo e la ferocia di tutta una popolazione, **ho visto la cosa più orrenda della mia vita** e non potevo credere, in quel momento, di trovarmi in Spagna, in Europa, in questo secolo.

La Spagna, con i suoi **8.000 encierros** ufficiali sovvenzionati dal governo (i protezionisti ne calcolano ventunmila), con le sue **3.000 ricorrenze religiose**, celebrate con pubbliche torture di animali, con le sue strade lorde di sangue, orina e ferocia, con i suoi "**encierros infantili**", dove i bambini imitano gli adulti torturando pubblicamente un vitellino appena nato, con i suoi preti che organizzano corride per finanziare le parrocchie, questa Spagna nella quale il potere politico, economico, la stampa e la Chiesa alimentano e sostengono la corrida e le fiestas, merita forse di essere chiamata civile? Merita di far parte della Comunità Europea? Può continuare ad essere meta turistica?

Disertiamo la Spagna, fino a quando non cessino corrida, fiestas e ogni spettacolo cruento.

Rifiutiamo i pacchetti turistici che includono il biglietto per la corrida, proposta spesso come attrazione turistica: non finanziamo uno spettacolo che oggi trae nuova linfa da un crescente turismo, superficialmente pronto a "consumare" tutto, ferocia compresa.

Lilia Casali

COMUNICATO N.19

Sostieni questa campagna informativa con una donazione IBAN IT82T053873707000002008159 Banca Popolare dell'Emilia Romagna, intestato a Animal Liberation, causale: campagna di informazione ambientale. Termine donazione 01.09.2012. Responsabile raccolta fondi per conto delle Associazioni: Animal Liberation Onlus. Somme eccedenti finanzieranno analoghe future iniziative. Rendiconto finale: www.animalliberation.it

